

RASSEGNA STAMPA



2 FEBBRAIO 2026

Dopo le vergognose scene di devastazione e violenza di sabato scorso a Torino, ieri, televisione e carta stampata hanno ospitato le reazioni dei nostri rappresentanti. Tutti i video degli interventi televisivi di ieri sono consultabili sul nostro sito ufficiale, nonchè attraverso i nostri profili social: dal Segretario Generale Felice Romano (TG5 edizione delle 13 e delle 20 e TGCOM24), passando per il Segretario Generale di Torino, Eugenio Bravo (TGCOM) fino alla straordinaria interpretazione del Segretario Generale di Varese, Paolo Macchi a Fuori dal Coro condotta da Mario Giordano. Di seguito, infine, articoli ed agenzie stampa.



<https://www.youtube.com/watch?v=PJ4Bni1gAEs>



RASSEGNA STAMPA



2 FEBBRAIO 2026



<https://www.youtube.com/watch?v=aPb1d6nseBE>



MEDIASET
TGCOM 24

<https://www.youtube.com/watch?v=J8mRCuIbInw>



2 FEBBRAIO 2026

il Giornale

2 | IL FATTO



Solo tre arresti per la guerriglia L'amarezza delle forze dell'ordine

Denunciati 27 antagonisti, cento agenti feriti. I sindacati: «Non ci proteggono»
In manette uno degli aggressori del poliziotto dimesso con 20 giorni di prognosi

Francesco Boezi
nostro inviato a Torino

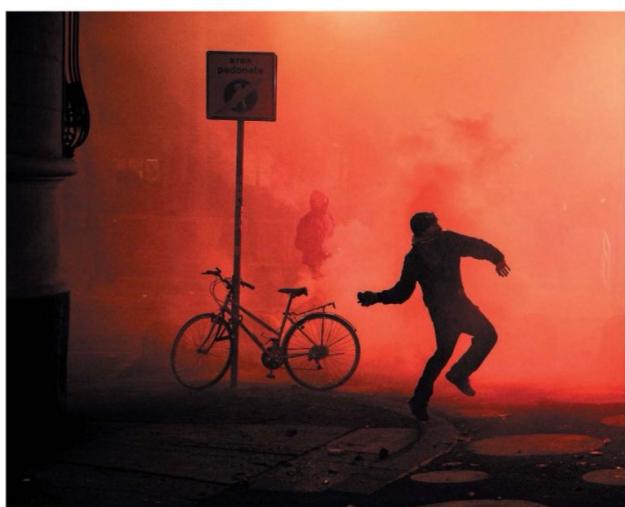
■ Cento agenti feriti, ventisette antagonisti denunciati, soltanto tre arresti. Il bilancio del day after appare sproporzionato. Askatasuna e compagni hanno messo a ferro e fuoco una città. «Non c'è nulla di più che la nostra esigenza era il contestamento», dicono fonti della questura torinese. Vero. I sindacati, specie il Stulp, non nascondono l'amaro in bocca. Stefano Paoloni, segretario del Sap, è netto al Tg1: «Gli uomini delle forze dell'ordine hanno subito saggi mobili o carne da macello. Di fronte a queste vili aggressioni serve una risposta ferma e decisa. Stessi toni anche da un'altra siala: «A fronte di circa trenta persone ferite, non solo in questura, nonostante lo sforzo di guerriglia che il dispositivo stava contenendo, l'arresto è scattato per sole tre persone», premettono dal Stulp. La ragione va rincasata nei molti travasamenti, nei controlli che dalla legge «che rende molto difficile attribuire le singole responsabilità». Per Felice Romano, segretario generale del Stulp, esiste «un senso d'impunità che spinge questi delinquenti a presentarsi in maniera sistematica, travisiati a ogni infiammazione».

La palla passa alla Procura, all'inchiesta. Due giorni fa sono stati usati fumogeni, bombe carta, artifici pirotecnici, scuri in lamiera, razzi e salve, granate, volati cartelloni stradali. Nel materiale sequestrato, pure scudi con la stella a cinque punte. Simboli che la memoria associa alle Brigate

rossie. Due gli arresti in flanzeria: un 31enne e un 35enne. Un bambino presentemente in pubblico ufficio. Tra gli incappucciati che hanno assalito Alessandro Calista, il poliziotto linchiato a terra, un grossottino di ventidue anni, arrestato in differita. Per ora non si conoscono le lesioni riportate, compresi i pubblici uffici di violenza e rapina. Si, perché l'antifascista avrebbe sottoffatto a un agente lo scudo, l'U-bot e la maschera antigan. Il generale Roberto Vannacci, europarlamentare della Lega, denuncia l'uso di un'ultracannula a raggio laser contro il ventinovenne padovano e altri: «I bravi antifascisti... - scrive - usano con ogni probabilità un puntatore Argon 532 nanometri. Questi materiali sono pericolosi per la retina. È uno strumento pericoloso, perché ha lunghezza d'onda che viene assorbita dall'occhio - con estrema efficacia». Per fortuna Calista, nella serata di ieri, è stato dimesso dall'ospedale con le prognosi di venti giorni. Con lui anche Francesco Roselli, che ha salvato il collega. Per lui la prognosi è di trenta giorni. Le indagini preliminari riguardano anche altri ventiquattro denunciati. Ad alzare visibilmente anche il punto d'arimi improprie. L'internazionale dell'antagonismo, che ha legami con gli ex Br e con l'Islam radicale, per ora

non ne esce ammaccata. Del resto a staccarsi dal coro all'altezza del Dov è stato un serpenteone composto da 1500 persone. «Quasi vecchia», ci dice un poliziotto. «Torino ricorda l'impianato acciufforio di Gian Carlo Caselli. Poi è crollato lo stampo eversivo, la giustizia qui non sempre è no-

stra amica». Il pm, dal canale suo, chiederà la convalescenza dei tre arresti. L'informativa della Digos avrà un ruolo decisivo. Un ex generale dei Carabinieri, nei pressi della stazione di Porta Nuova, spiega: «Le forze dell'ordine hanno paura. Appena muovono un dito viene evocato lo Stato di polizia». Torino rivolge lo sguardo an-



NON LASCIATELI

l'analisi

Assoluzioni, archiviazioni e la ricerca del cavillo
La mano leggera coi violenti

I tanti processi ai capi dei centri sociali e ai facinorosi finiti in un nulla di fatto

Luca Fazio

■ Davanti alle immagini brutali dei pestaggi di poliziotti da parte dei militanti di Askatasuna e dei loro alleati, la magistratura di Torino e la gendarmeria di Torino è immediata: chiedere che nei confronti dei capi del centro sociale venga riconosciuto il reato di associazione a delinquere, che in primo grado nel marzo dello scorso anno era stato cancellato dal tribunale del capoluogo piemontese. Il decido viene resa nota dal pg Lucia Musto, che nel

suo discorso all'inaugurazione dell'anno giudiziario - mentre le vie della città venivano devastate dai black bloc - aveva puntato il dito contro l'area grigia di matrice culturale e politica. Il pm chiede più 88 anni di carcere complessivo chiesti dai pm ne vennero inflitti solo 21, e la lettura del verdetto fu festeggiata in aula con cori e abbracci. C'è un altro reato che i tribunali sono riluttanti a attribuire ai picchiatori in tutta terra: quello di devastazione: il primo Maggio 2015, all'inaugurazione dell'Expo, Milano venne

2 FEBBRAIO 2026

6

Libero
lunedì
2 febbraio
2026

PRIMO PIANO



ARRESTATELLI TUTTI

ALLERTA PER GLI ALTRI EVENTI PUBBLICI

ANTONIO CASTRO

■ È ormai evidente il livello potenziale di scontro tra lo Stato e frange di attivisti quantomeno determinati a trasformare il Paese in un altro permanente. Sfruttando tutte le occasioni per portare gli scontri in piazza. Pilucciano di evento in evento i tempi più «vicini». Se c'è Israele di mezzo si srotolano le bandiere pro-Pal. Se i chierici iraniani falciano muri di conciliazione si affannano a farli riempire le piazze. Un doppiopunto standard di proteste che seleziona di causa in causa. Organizzando mediaticamente l'offensiva di solidarietà al popolo palestinese mentre trascorrendo i milioni di dollari del Sudetenland magari in un luogo di Hama, che da guerrieri vengono riconosciuti come partigiani di una causa infiocchettata sotto la kefah.

Ormai è un bollettino di guerra con feriti. Carabinieri, poliziotti, uomini della Guardia di Finanza schierati in piazza, altri che si sono costituiti di manifestare e finire in barella al pronto soccorso, come successo stava a Torino.

Il capo della polizia, Vittorio Pisani, ha preso carta e penna e scritto di suo pugno un'indulsa lettera alle «arie degli attivisti». In essa si esprime il suo ringraziamento e la sua vicinanza al personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza rimasti feriti. E ancora. Il prefetto Pisani - che ha prestato servizio in mezzo Italia e le piazze «calde» le conosce bene - ha scritto una serie di leggi per il modo in cui è stato gestito il servizio «di ordine pubblico». Per di più - in un contesto particolarmente complesso e difficile - che ha ancora «una volta messo in luce la vostra dedizione nell'esercire, con professionalità, equilibrio e a rischio della propria incolumità, servizi del nostro Stato democratico».

■ Ai poliziotti, ai militari dell'Arma e della Finanza finiti in ospedale, il capo della Polizia sottolinea che per «quanto non smetterò mai di dirvi grazie. Grazie perché il vostro impegno silenzioso e costante

è garanzia per la tutela delle nostre istituzioni democratiche e per la sicurezza delle nostre comunità. Ricordate che proprio così - si contribuisce ogni giorno a rafforzare la fiducia dei cittadini nel nostro

Stato e nelle sue Forze di polizia. Grazie perché siete un esempio di spirito di sacrificio e di senso del dovere per ogni appartenente alla grande famiglia della Polizia di Stato. Un abbraccio affettuoso alle colleghie e ai colleghi rimasti feriti».

La lettera di Pisani fa eco alle parole di solidarietà del comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il generale Salvatore Luongo, che già

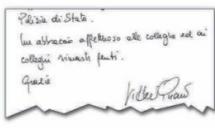
sabato sera aveva voluto ribadire la solidarietà a chi è stato «ignobilmente aggredito durante i disordini di Torino. Un attacco», scandisce Luongo, «che chi opera per la tutela dell'ordine pubblico e per la sicurezza dei cittadini è un attacco allo Stato».

Il problema, ormai è che ogni occasione fornisce il pretesto a bande di attivisti e di gruppi di black bloc armati di mazze, cartelli stradali e adesivi anche di mortaio e svela il divario di potere. Dopo Guido Crosetto, perfino di «scommettere per impedire alla polizia di comunicare».

I sindacati di polizia non nascondono la preoccupazione e chiedono, come sintetizza Felice Romano, segretario generale del Stulp, «una grande attenzione da parte del governo, con un chiaro riferimento alle Olimpiadi di Milano-Cortina. Questi criminali che hanno messo a ferro e fuoco Torino», sottolinea il leader del sindacato più rappresentativo della polizia di Stato con oltre 25 mila iscritti, «sono dei terroristi che possono prendere di mira altri siti, altri ambienti pur di seminare il loro verbo fatto di devastazione e guerriglia. Attenzione massima quindi per la tempesta sulla neve che inizierà tra pochi giorni», ammonisce.

«Più duro il segnale del generale provinciale di Torino, Luca Pantanella. «Chiediamo di riconoscere Askatasuna come associazione terroristica», dice l'esponente del sindacato della Polizia ex Ugl, «e di perseguire chi si riconosce in questo gruppo e chi anche dalla politica attuale del governo si riconosce. È chiaro che vogliono la morte dei poliziotti e la morte di chi governa e della democrazia espressa dai cittadini. Sono un pericolo vero per chi non si riconosce in loro e oggi hanno privato della libertà i cittadini per bene di Torino che sono rimasti a casa o hanno chiuso le loro attività per paura».

© ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE



Sopra la lettera di ringraziamento ai colleghi delle forze dell'ordine del capo della Polizia, il prefetto Vittorio Pisani. E poi alcuni degli oggetti sequestrati dopo lo sgombero del centro sociale Askatasuna: caschi, maschere anti gas, bottiglie di vetro e fumogeni (Ansa)

VERSO MILANO CORTINA

Il Cio smonta il «caso Ice» ai Giochi: «Chiarito tutto»

Coventry, presidente del Comitato olimpico: «Pensiamo alle gare». Oggi evento alla Scala, presente Mattarella



K. Coventry e G. Malagò (Ansa)

■ «Ogni cosa che possa distare dai Giochi è molto triste. Sulla presenza di alcuni membri degli agenti americani dell'ice per l'Olimpiade di Milano-Cortina le autorità competenti hanno chiarito che non ci sono stati contatti con il mondo dello sport. In passato le polemiche sono avvenute anche per Zka e il Covid. Quando inizieranno le gare, l'attenzione si sposterà sulla magia dello sport olimpico».

Ci voleva la pragmaticità di una che le Olimpiadi le ha fatte (e vinte) come il presidente del Cio Kirsty Coventry per spiegare perché gli agenti americani dell'ice americani in Italia, che non saranno affatto spumegliati per strada, ma quello di funzionari presumibilmente in giacca e cravatta. Con la seria possibilità che nessuno neanche mai li veda perché la loro presenza è prevista den-

tro gli uffici del consolato americano a Milano.

Perciò durante l'Executive Board del Cio tenutosi ieri proprio a Milano, Coventry ha dedicato parole telegrafiche in cui si è spiegato che «non c'è pregiudizio per i Giochi che vanno bene, la squadra sta lavorando sodo», ha precisato, «siamo assolutamente in linea col programma, il modello diffuso è stato scelto per adattarsi alle necessità attuali. Il comitato organizzativo ha approfittato delle opportunità messe a disposizione dagli stakeholder, poi vediamo che cosa si può fare per il pubblico».

Il comitato organizzativo ha

tro gli uffici del consolato americano a Milano. Il papa Leone XIV alla regata olimpica («È forse della fratmatità», ha detto ieri Prevost all'Angelus, «i Giochi ravviano la sete di pace») ribadisce il ruolo delle Olimpiadi come spazio di dialogo e di confronto. «È un simbolo che dobbiamo continuare a credere nei nostri valori». Lo fa alla vigilia dell'inaugurazione di un murale dedicato proprio alla regata olimpica posto all'interno del Villaggio degli atleti, nell'ex scalo di Porta Romana a Milano. Sul possibile ritorno della Russia alle Olimpiadi e alle competizioni internazionali, Coventry ha detto: «C'è una tempestività, e che per Milano Cortina «si segue esattamente lo stesso processo adottato per Parigi 2024».

Ieri il presidente del Cio, insieme a Giovanni Malagò, Presidente della Fondazione Milano Cortina 2026, ha visitato il Main Media Center di Milano per

incontrare le volontarie e i volontari che supportano questa edizione: «Sono loro la fonte segreta della magia dei Giochi», ha detto Coventry, «e sono anche ai ragazzi, ricordando la propria esperienza da cinque volte atleta olimpica, «spesso siete le prime persone che atleti, famiglie e tifosi incontrano. L'atmosfera che create è incredibilmente importante, non solo per chi è presente nei siti, ma anche per milioni di persone che seguono i Giochi in tutto il mondo».

E intanto ci si prepara anche per accogliere il capo dello Stato. Oggi si apre la 145esima sessione del Cio con una cerimonia alla Scala, preceduta dal ricevimento a Palazzo Marino: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontrerà i membri del Comitato olimpico internazionale e parteciperà alla cerimonia di apertura, con la celebre nota di Verdi, con Franchella del Teatro alla Scala diretta da Riccardo Chailly e la voce del baritono Luca Salsi. Un avvio solenne, in una Milano blindatissima.

LOTO

© ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE

LaVerità

2 FEBBRAIO 2026

SIULP, violenza e devastazione a Torino Romano: 'Basta linciaggi in nome di una falsa democrazia'

(ANSA) - ROMA, 31 GEN - "In ogni democrazia i conflitti sociali dovrebbero essere gestiti e risolti dalla politica. Anche la protesta, se non violenta ed esercitata nel rispetto delle regole basilari del quieto vivere civile è una delle prerogative che si possono esercitare. Ma quando i tentativi di mediazione falliscono e il diritto alla protesta si trasforma in aggressione, devastazione e soprattutto linciaggio di chi rappresenta lo Stato e la legalità, lo Stato ha il dovere di intervenire per ristabilire la legalità". Lo afferma, in una nota, Felice Romano, il segretario generale del SIULP sui disordini avvenuti al corteo di Torino. "La chiusura di Askatasuna, ha portato oggi quasi 15000 manifestanti per le strade di Torino. Il finale, visti i prodromi, purtroppo - aggiunge - sembrava già scritto: non diritto alla protesta ma solo violenza e devastazione. Le immagini tremende di delinquenti certi della totale impunità che mostrano un branco di codardi linciare un poliziotto a terra con una violenza inaudita, se ce ne fosse ancora bisogno, sono la prova di chi veramente deve essere perseguito rispetto a chi invece, si trova lì solo per adempiere al proprio lavoro e al proprio dovere. Ci auguriamo che non serva un'altra tragedia come quella del collega Raciti per far comprendere chi sono i violenti, chi i delinquenti e chi invece tale violenza la subisce". Il sindacalista ha espresso vicinanza "a tutti i colleghi feriti, quasi 70, ovviamente in particolare al collega vittima del violento linciaggio".

ANSA

Milano-Cortina: Siulp scrive a capo polizia, 'grave disinteresse' Lettera a Pisani, 'Ennesima debacle organizzativa, correggere con urgenza'

(ANSA) - ROMA, 30 GEN - "Non siamo in grado di capire, e per questo già abbiamo sollecitato l'accesso agli atti, quali siano state le valutazioni di chi ha ritenuto che le temperature estreme delle località dell'arco alpino in cui si svolgeranno le competizioni" olimpiche, "interessate dalla presenza di svariate centinaia di poliziotti per il dispositivo di sicurezza, potessero essere affrontate con due paia di calze, un fuseau a tre quarti di gamba, un sotto giubbotto, uno scaldacollo ed un berrettino in tessuto sintetico". A scriverlo, in una lettera inviata al capo della polizia Vittorio Pisani, il segretario generale Felice Romano che definisce "inappropriata" la dotazione di capi di vestiario fornita ai poliziotti in campo per le Olimpiadi. "La frustrazione e la rabbia dei nostri operatori sono poi esplose quando hanno visto i colleghi dell'Arma" sottolinea Romano "con ben altro corredo". "Ecco perché siamo costretti a chiederle come sia stato possibile che non si sia riusciti a ritagliare un qualche margine di spesa dai capitoli di bilancio per assicurare idonei e necessari capi di vestiario per garantire ai poliziotti di poter operare in sicurezza e ben protetti dalle intemperie che dovranno necessariamente affrontare" aggiunge. Il sindacalista parla di ennesima "debacle organizzativa" che, "se non corretta con urgenza e adeguatamente, andrà a certificare definitivamente l'assoluto disinteresse dell'Amministrazione per le condizioni di lavoro del personale e, quindi del relativo benessere"



Torino: Siulp, 'basta linciaggi in nome di una falsa democrazia'

Adn kronos - "In ogni democrazia i conflitti sociali dovrebbero essere gestiti e risolti dalla politica. Anche la protesta, se non violenta ed esercitata nel rispetto delle regole basilari del quieto vivere civile è una delle prerogative che si possono esercitare. Ma quando i tentativi di mediazione falliscono e il diritto alla protesta si trasforma in aggressione, devastazione e soprattutto linciaggio di chi rappresenta lo Stato e la legalità, lo Stato ha il dovere di intervenire per ristabilire la legalità. La chiusura di Askatasuna, ha portato oggi quasi 15000 manifestanti per le strade di Torino. Il finale, visti i prodromi, purtroppo sembrava già scritto: non diritto alla protesta ma solo violenza e devastazione. Le immagini tremende di delinquenti certi della totale impunità che mostrano un branco di codardi linciare un poliziotto a terra con una violenza inaudita, se ce ne fosse ancora bisogno, e la prova di chi veramente deve essere perseguito rispetto a chi invece, si trova lì solo per adempiere al proprio lavoro e al proprio dovere. Ci auguriamo che non serva un'altra tragedia come quella del collega Raciti per far comprendere chi sono i violenti, chi i delinquenti e chi invece tale violenza la subisce". Così in una nota Felice Romano, segretario generale del Siulp.

"Sono vicino a tutti i colleghi feriti, oltre 15, ovviamente in particolare al collega vittima del violento linciaggio. Esprimendo contemporaneamente un plauso per la professionalità, l'equilibrio e soprattutto per il senso dello Stato che hanno dimostrato anche stasera durante l'ennesima gravissima aggressione subita. Altresì ferma condanna in tutti coloro i quali scientemente anche solo da irresponsabili, si schierano dalla parte di questi delinquenti cercando di farli passare come povere vittime del sistema e non per quello che sono: picchiatori seriali. Colleghi che considero il vanto del nostro Paese, ragazzi che non hanno esitato a prendere servizio stamane, consapevoli di quello che avrebbero dovuto subire e che hanno puntualmente subito. Stanotte torneranno a casa vigliacchi con un passamontagna nascosto in tasca e uomini con una divisa sporca di sangue. L'Italia sia fiera dei nostri uomini in divisa". (Sib/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 31-Jan-2026 21:13

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

Milano Siulp sparatoria Rogoredo segno alto rischio per agenti lunedì 02/02/2026 14:14

Roma 2 feb. LaPresse - Quanto accaduto ieri a Rogoredo dove un cittadino ha sottratto una pistola a una guardia giurata dopo averlo aggredito con un bastone colpendolo alla testa e ha poi aperto il fuoco contro la Polizia che lo aveva intercettato intimandogli 1 alt certifica ancora una volta 1 altissimo livello di rischio in cui sono chiamati a operare gli uomini e le donne in divisa e i pochissimi istanti che hanno per decidere se e come intervenire. Così Felice Romano Segretario Generale nazionale Siulp Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia. Nell'ultima settimana - prosegue Romano - ci sono stati due episodi entrambi a Milano nei quali i colleghi sono stati costretti a fare uso dell'arma che per i poliziotti è e rimane l'ultima risorsa a cui ricorrere nell'espletamento del proprio servizio. E sottolineo costretti perché per condizioni di tempo luogo e per l'agitazione delle persone affrontate era evidente il concreto e attuale rischio della propria vita pur essendo consapevoli che avrebbero dovuto affrontare un inevitabile calvario giudiziario e un possibile linciaggio mediatico. A conferma infatti che l'uso dell'arma per i poliziotti resta veramente l'ultima alternativa nel proprio agire vi è il poliziotto brutalmente e vigliaccamente linciato a Torino ieri dove lo stesso anche mentre era a terra circondato da almeno una decina di persone è stato aggredito a martellate e da persone armate addirittura con un'ascia durante un servizio di ordine pubblico. Tutto questo non ha nulla a che fare con l'invocazione al diritto che resta sacrosanto a poter manifestare il proprio dissenso. Qui si è avuto a che fare con delinquenti incalliti e recidivi in manifestazioni di inaudita violenza come quella che abbiamo visto dando sfogo a saccheggi e devastazione financo come detto ad arrivare a quello che per noi è e resta un tentativo di omicidio. Un crescendo alimentato dal senso di certezza dell'impunità che fa da sfondo a queste violenze. Mortificazioni fisiche e morali che i poliziotti subiscono per

difendere la collettività. È necessario - aggiunge Romano - che la politica tutta e la società civile prendano coscienza del livello di grave e concreta esposizione al rischio dell'incolumità che corrono i poliziotti e che la misura è ormai colma. Perché lo sconforto e la disaffezione cominciano a circolare in modo sempre più evidente tra le donne e gli uomini che vestono l'uniforme. A tutti questi colleghi che sono un vanto per il nostro Paese va il nostro plauso e il ringraziamento per la professionalità l'equilibrio e il senso del dovere dimostrato anche ieri durante la vile aggressione subita durante la manifestazione a Torino. Uno scenario aggravato poi dall'inadeguatezza retributiva che non riconosce in alcun modo il sacrificio richiesto che finisce con lo scoraggiare i lavoratori delle forze dell'ordine ingenerando un pericoloso disincentivo al prodigarsi per riaffermare la priorità della legalità andando ad accrescere la crisi vocazionale che stiamo registrando con crescente preoccupazione e denunciando con altrettanta determinazione. Ma il nemico più subdolo e pericoloso è colui il quale cerca di giustificare queste violenze cercando ogni volta di coprire questi delinquenti con il rischio che misure più concrete e stringenti possano mettere a rischio la libertà di esprimere il dissenso. Nessun pericolo in questo senso può essere lamentato anche perché le donne e gli uomini in uniforme sono i primi a farsi promotori e strenui difensori della libertà di manifestare il proprio pensiero. Ma il limite del rispetto della legge e delle basilari norme di civile convivenza collante e fondamenta della coesione sociale e del vivere civile sono un presupposto imprescindibile per ogni esercizio dei diritti democratici che non sono negoziabili. Per questo condividiamo e facciamo nostra la puntuale analisi del Procuratore Generale di Torino Lucia Musti che ha denunciato l'esistenza di una zona grigia che fiancheggia e sostiene questi focolai di rivoltosi. Un film già visto e che nei cosiddetti anni di piombo abbiamo pagato a caro prezzo con troppi caduti nelle nostre fila in quelle dei magistrati dei professori universitari e dei sindacalisti sino alle più alte cariche dello Stato. Auspiciamo allora che sulla sicurezza e soprattutto sulla tutela della libertà di tutti e non solo di chi ha propositi eversivi almeno per una volta la politica sappia esprimere una coesione trasversale evitando che questa barbarie possa tornare a spezzare vite di chi adempie al proprio dovere al servizio dello Stato e a difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica sia quella di tutti i cittadini che delle istituzioni democratiche. Nel ribadire la nostra vicinanza ai colleghi che sono stati costretti a ricorrere all'uso estremo della coazione crediamo sia giunto il momento di mettere nell'agenda del dibattito di questo Paese l'indifferibile recupero del senso di deterrenza dei presidi normativi perché se non si riuscirà a restituire all'apparato repressivo una concreta efficacia la credibilità dello Stato verrà inevitabilmente compromessa. Non serve offrire ulteriori incentivi alla già oggi pervasiva attrazione esercitata da stili di vita antigiuridici presi ad accattivante modello dalle giovani generazioni e non solo da loro. Attendiamo fiduciosi e speriamo senza essere costretti a dover manifestare pubblicamente per coinvolgere l'opinione pubblica in questo nostro accorato appello per sollecitare l'adozione di risposte concrete e urgenti da parte delle preposte istanze. CRO LOM mdf pna 021403 FEB 26